MERCOLEDÍ GENNAIO 1974

Lire 50

# 3000 delegati riaprono la lotta alla Fiat - Sono tutti d'accordo: "ci vuole lo sciopero generale!" OGGI SCENDONO IN PIAZZA GLI STUDENTI CONTRO I COSTI, CONTRO LA SELEZIONE, PER LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA

LA RIUNIONE DEI DELEGATI FIAT

# FIAT: venerdì 8 ore di sciopero

Decisa una giornata di lotta di tutti i grandi gruppi metalmeccanici i primi di febbraio

TORINO, 22 gennaio

Un plebiscito per lo sciopero generale nazionale e la sconfessione unanime della tregua ininterrotta imposta finora dalle Confederazioni: questo è il senso centrale dell'assemblea

La Malfa ha vinto sulle pensioni di invalidità

La interminabile questione delle densioni è arrivata a conclusione con un ennesimo accordo di compromesso Stamattina c'è stata una riunione di governo. Come si ricorderà, dopo che la DC l'aveva avuta vinta sulla salvaguardia dei suoi feudi (lo SCAU) era La Malfa che puntava I pledi prendendosela con le pensioni invalidità. Uscendo dalla riunione governativa II cassiere di ferro ha detta un altro motto celebre: « lo non dovrel essere d'accordo per ragioni Istituzionali, comunque, in questa ocasione abbiamo trovato un'intesa equa ». E il suo rivale Bertoldi gli ha fatto il verso: « E' così che per la Prima volta io sono dello stesso parere del ministro del tesoro ».

A fare le spese di cotanto accordo non potevano che essere tutti quei Proletari che secondo La Malfa mangiano minimi di pensioni a tradimento senza avere i gradi di invalidità sufficienti a meritarseli.

Infatti La Malfa e Bertoldi hanno Influnciato che a partire dal 1º gennalo 1975 le pensioni di invalidità Verranno concesse con criteri più seettivi, « in proporzione al grado di Ivalidità ». La Malfa, abbandonate le lichieste più oltranziste come quella I non dare gli aumenti ai pensionati nvalidi che continuano a lavorare, ha Oltenuto quello che in realtà voleva. cioè che le misure restrittive per le pensioni di invalidità venissero inselite subito nel testo di legge che vera ratificato dal governo nella prosna riunione. Bertoldi, dopo aver predicato in

lezza Italia che la revisione delle ensioni di invalidità poteva essere lessa a punto esclusivamente in un posito disegno di legge previa consultazione coi sindacati, non ha troalo di meglio da fare che cedere anora una volta. E la bagnarola del Hoverno fa ancora qualche miglio suld pelle dei più deboli fra i cosiddetredditi deboli, esemplare concluone di una vertenza sventolata per nesi come il vessillo dell'inversione lendenza

Sport di Torino.

« Sclopero generale nazionale » è stato lo slogan che ha interrotto le scialbe conclusioni del segretario provinciale della UIL. Tutto II palazzetto in piedi, quasi 3.000 delegati, a chiedere con una compattezza im-LA TRUFFA E' COMPLETA pressionante, il conto alle Confederazioni di mesi e mesi di rinvii, di indeincondizionato al governo Rumor.

Erano le due di pomeriggio l'assemblea durava ormai da 5 ore, ma i fatica, al livelli di occupazione ... delegati, le avanguardie che in tutta la Fiat, in fabbrica come nei consigli stanno ritrovando un rapporto corretto con gli operai, facendosi portavoce del loro bisogni essenziali, della volontà di lotta generale espressa con chiarezza in primo luogo a Mirafiori dopo la rottura delle trattative. non volevano lasciare il palazzetto prima di avere la certezza che i dirigenti sindacali dichiarassero ufficial-

mente lo sciopero generale. In mezzo agli slogans, ai fischi, alla richiesta di molti che, venuti da centinaia di chilometri, apposta per parlare della loro fabbrica, per esprimere gli obiettivi e le proposte di lotta, uscite dai loro consigli non avevano avuto accesso al microfono, si è alzato Pugno, segretario della Camera del Lavoro di Torino: « la segreteria confederale di Torino si impegna a sostenere la proposta di sciopero generale nazionale nel direttivo confederale a Roma ».

Ma questo non e bastato a calmare gli animi. L'assemblea si è sciolta, solo lentamente con i delegati che discutevano, che attaccavano con una durezza che solo in parte gli interventi avevano saputo raccogliere, la politica delle Confederazioni, la loro vocazione al cedimento e alla svendita della forza operaia. Eppure la segreteria nazionale della FLM si era presentata all'assemblea con un pacchetto di proposte, che. nelle intenzioni, avrebbero dovuto tacitare le critiche sempre più accese alla politica dei vertici, emersa nelle ultime settimane in tutti gli stabilimenti. Benvenuto aveva proposto uno sciopero di 8 ore in tutto il gruppo Fiat per venerdi prossimo, una giornata di lotta nazionale in tutti i gruppi metalmeccanici, chimici e tessili In cui ancora sono aperte vertenze aziendali entro la prima settimana di febbraio, aveva fatto capire con chiarezza che la FLM era disponibile a premere sulle Confederazioni per lo sciopero generale. Ma tutto questo non è bastato ai delegati del gruppo Fiat La chiarezza di tutti gli interventi sui termini essenziali dell'attacco padronale in fabbrica e fuori, l'insistenza di tutti sul tema dello sciopero generale della lotta di tutte le

dei delegati di tutto il gruppo Fiat zione e della recessione: tutto que-tenutasi stamane al Palazzetto dello sto ha costretto con le spalle al muro i sindacalisti schierati al tavolo della presidenza.

Il rapporto fra vertenze, attualmente in corso e sciopero generale è stato Il centro dell'intervento di un compagno della Michelin di Stura » Noi siamo in lotta per il contratto nazionale, ma sentiamo l'urgenza e la necessità di legarci alle altre categocisioni, di tregua aperta, di appoggio rie per dare una risposta complessiva all'attacco che i padroni stanno portando al nostro salario, alla nostra

> « Sia chiaro comunque, ha aggiunto il delegato, che lo sciopero dei grandi gruppi deve servire a preparare lo sciopero generale nazionale ma non deve essere un sostitutivo ».

Un delegato di Rivalta ha poi letto un documento, votato dal Consiglio di Fabbrica, con il quale si chiede un monte ore preciso per rilanciare concretamente la lotta alla Fiat. Un operatore sindacale, in rappresentanza dell'OM e dell'Autobianchi ha ribadito la centralità del salario e della (Continua a pag. 4)

#### Settimo Torinese BLOCCATA LA PIRELLI TORINO, ULTIMA ORA

Tutta la Pirelli di Settimo è bloccata e percorsa da cortei operai. La decisione è stata presa dall'assemblea dei delegati del secondo turno che non erano d'accordo con la decisione presa ieri dal C.d.F. di adottare come forma di lotta lo sciopero di 3 ore a fine turno.



E' passato un anno dalla sera in cui la polizia apri il fuoco davanti all'università Bocconi uccidendo lo studente Roberto Franceschi e ferendo l'operaio Roberto Piacentini.

Dopo un anno gli assassini sono ancora impuniti, le indagini non accennano a concludersi. Eppure, nonostante tutte le macchinazioni e le menzogne della questura, nonostante la spudorata copertura della procura della repubblica, gli elementi faticosamente emersi fanno si che la situazione sia oggi ben diversa da quella di un anno fa, che numerosi poliziotti e funzionari siano oggi imputati, che sia dimostrato che a sparare furono in molti, che lo stesso questore — che il 24 gennaio parlava del raptus di un singolo agente terrorizzato da un selvaggio attacco a base di molotov - sia oggi indiziato di manomissione di corpi di reato. Nonostante tutti gli sforzi per falsificare la realtà. in breve, anche i fatti accertati dalla inchiesta bastano oggi a dimostrare ciò che tutti i rivoluzionari sapevano e hanno scritto dal primo giorno: che quella sera alla Bocconi c'era un reparto armato che aveva l'ordine preciso di sparare.

Ma la verità fa paura, i personaggi coinvolti nell'inchiesta sono stati tutti trasferiti da Milano, a partire da Allitto per paura che il muro di omertà e di silenzio potesse anche solo incrinarsi, come è successo con la testimonianza dell'agente Gatta. Rompere questo muro vuol dire arrivare a responsabilità che vanno molto al di sopra di un agente o dei funzionari presenti davanti alla Bocconi e arrivano fino al questore, al capo della polizia Vicari, all'allora ministro degli interni, Rumor ed al suo capo Andreotti.

Ma la verità su quella sera la sanno bene i militanti rivoluzionari, gli operai, gli studenti che vivono ogni giorno sulla loro pelle la logica repressiva dello stato che arma le mani dei suoi assassini, in divisa e non; la sanno tutti quelli che ancora una volta oggi, a un anno di distanza, si ritrovano in piazza, come il giorno dei funerali del compagno assassinato a gridare: « compagno Franceschi, sarai vendicato! ».

FLUTTUANO IL FRANCO E LA PESETA

## La lira torna ai tempi di Andreotti

800 lire per un dollaro al « merca- di « stabilizzazione » di Rumor non commerciale! Con questi minimi raqgiunti nella giornata di lunedi in sequito alla svalutazione del franco, (ieri c'è stata una piccola risalita in seguito all'annuncio del segretario del tesoro americano, secondo cul « Il dollaro era sopravvalutato ») la lira ha raggiunto e superato verso il basso i livelli toccati il 14 giugno scorso, durante il famoso « giovedì nero » La parabola del governo di centro-sinistra, e del suoi presuntuosi ministri economici, che del recupero e del sostegno della lira avevano latto Il proprio cavallo di battaglia. può dirsi a questo punto conclusa.

to nero »: 700 sul mercato della lira ha potuto resistere a lungo nonostanfinanziaria, 671 su quello della lira te l'imponente sostegno tributatogli dal PCI e dal sindacati. Il nuovo crollo della lira, che tiene dietro al deficit senza precedenti della bilancia commerciale, con cui si è concluso il 1973, e una impennata dei prezzi che fa impallidire quelle dello scorso anno, completano il quadro siamo ormai in piena politica economica andreottiana

A spazzar via le speranze di Rumor e dei suoi ministri, prima ancora della massiccia ripresa della lotta operaia, che ormai si profila all'orizzonte, con contorni sempre più definiti, prima ancora dello anacronismo - del referendum, destinato a ri-Nel vortice della crisi economica e creare il quadro di scontro frontale categorie contro il governo: dell'infla- monetaria internazionale. la politica che ha caratterizzato gli ultimi mesi

del governo Andreotti, è stata, indubbiamente, la situazione economica internazionale; una situazione largamente prevedibile fin dall'anno scorso, ma che governo e « nuova opposizione », con complacente miopia, hanno fatto il possibile per ignorare.

Se al di là della situazione italiana, volgiamo lo sguardo alla situazione mondiale, il quadro che si presenta non è certo roseo Dopo la sterlina e la lira anche il franco domenica e la pesetas spagnola leri, hanno preso a fluttuare, e naturalmente, a svalutarsi, in una corsa verso il basso che rischia di travolgere lo yen e che ha ormai svuotato di qualsiasi significato l'unione monetaria europea, nonostante che i ministri della CEE ieri ne abbiamo riconfermato la va-

## OGGI, SCIOPERO!

Oggi gli studenti di tutta Italia danno vita a una grande giornata di lotta, che non resterà certo un episodio Isolato della lotta di classe in questa fase. Già l'assemblea nazionale dei delegati a Roma ha confermato che si è sulla strada giusta per rag-giungere gli obiettivi politici che i CPS e i CUB di Torino avevano proposto come centrall, fin dal primo annuncio dello sciopero, Innanzitutto, il rapporto politico tra lotta studentesca e lotta proletaria complessiva. Su questo tema si è sviluppato in queste settimane Il più serrato dibattito politico con la FGCI.

L'affermazione dei revisionisti, secondo cui il movimento degli studenti non avrebbe avuto il diritto di proporre al sindacati lo sciopero generale, è la logica conseguenza di una linea di negazione dell'autonomia dei movimenti di massa e della loro subordinazione ai vertici burocratici riformisti, che ha funzionato per lungo tempo quale barriera tra movimento degli studenti ed espressioni organizzate del movimento operaio! Soprattutto durante il contratto dei metalmeccanici dell'anno scorso gli studenti sono stati in piazza con gli operai, ma senza riuscire a far pesare fino in fondo il proprio contributo au-

(Continua a pag. 4)

« ROSA DEI VENTI »

## Mandato di cattura contro il gen. Nardella: ë latitante!

Dopo l'arresto del ten. col. Spiazzi e il mandato di cattura (non ancora eseguito e oggi addirittura smentito, nonostante che la notizia sia stata riportata da tutti i giornali) contro il col. Dominioni, ieri è arrivata la volta del gen. Francesco Nardella! Nei suoi confronti è stato spiccato mandato di cattura, ma il generale della « riserva » si è dato alla latitanza, dopo essersi nominato come difensore di fiducia l'avv. Adamo Degli Occhi, leader della « maggioranza silenziosa » di Milano.

Il clima di tensione e di intimidazione che si sta creando attorno a questa inchiesta sempre più esplosiva — da cui emergono sistematiche ramificazioni golpiste all'interno degli alti gradi dell'Esercito - è giunto tal punto, che a Padova sono state fatte circolare fra i carabinieri e i fascisti voci « terroristiche » sull'incriminazione dei giornali che ieri hanno pubblicato la notizia del mandato di

cattura contro il col. Dominioni.

Già comandante del Distretto militare di Verona e presidente del circolo ufficiali della città, luogo di incontro anche degli ufficiali NATO, il latitante gen. Nardella è anche presidente del « movimento opinione pubblica », legato non solo al MSI ma anche alla DC attraverso l'ex senatore Paride Piasenti.

# IL MANIFESTO, DALL'OPPORTUNISMO DI SINISTRA ÁL RIFORMISMO?

Il « Manifesto » propone la liquidazione della sinistra rivoluzionaria, e la riscoperta del riformismo

In due successive pagine speciali, domenica 13 e martedì 15, il Manifesto ha pubblicato un lungo articolo firmato da Magri, ma presentato come frutto di un'elaborazione collettiva. L'articolo parte da un'analisi della crisi e conclude con una proposta di linea politica per la gestione della crisi. Il contenuto politico dell'articolo equivale a una vera e propria proposta di liquidazione della sinistra rivoluzionaria, e di recupero, in nome della « novità » della situazione, delle più viete formule revisioniste e riformiste. Va osservato che l'articolo non si presenta come un documento ufficiale, ma come un'apertura di dibattito. Se le posizioni del Manifesto venissero confermate dal dibattito. segnerebbero una netta svolta nella collocazione di questa organizzazione, ben oltre la sua tradizionale caratterizzazione opportunista.

La nuova sinistra rivoluzionaria è nata dalla riscoperta pratica e teorica dell'autonomia della classe operaia. Il rifiuto operaio, nella fabbrica, a subordinarsi al modo di produzione capitalistico, segnava la sconfessione della separazione tra economia e politica, tra rivendicazione parziale e programma generale. La classe operaia si riappropriava, nella lotta contro il lavoro salariato, della politica, riprendeva il proprio ruolo di protagonista, riconosceva nel proprio rapporto con la divisione del lavoro la chiave di volta per affrontare l'insieme dei rapporti sociali di sfruttamento e di potere, per discriminare gli amici dai nemici, per far crescere la negazione dell'organizzazione del lavoro nella negazione della società capitalista. La vecchia politica, che pretendeva di subordinare la classe operaia agli « interessi generali », di farne uno strato fra i tanti che compongono la società, ne veniva rovesciata. Il cammino fra fabbrica e società veniva rimesso sui piedi, e con esso quello della maturazione della coscienza di classe, dell'unificazione del proletariato, dell'organizzazione política, del programma comunista.

E' questo cammino riconquistato, il suo patrimonio di forza e di idee giuste, che oggi il « Manifesto » propone di ripercorrere all'Indietro, in nome di una situazione « nuova », per ritornare precipitosamente nella vecnella loro « revisione », sembrano tanto più compiaciuti quando più sentono di averla fatta grossa. « Molte di queste cose (quelle contenute nell'articolo del Manifesto - N.d.r.) sono estranee, e anzi in certo senso rovesciano, un modo di pensare e di operare delle avanguardie formatesi negli ultimi anni ». Come meravigliarsi, del resto, di fronte a chi scrive poco prima che « le avanguardie politiche, anziché lavorare a stimolare (un salto di qualità nelle lotte) hanno lavorato a renderlo più difficile »?

Qual'è, dunque, il salto di qualità che il Manifesto ci propone?

La premessa del discorso è un guazzabuglio confuso in cui la crisi viene analizzata con i criteri più tipici dell'intellettualismo piccolo-borghese: la crisi imperialistica viene ricondotta a un'ecologica deprecazione dell'antagonismo fra uomo e natura, Marx viene sostituito dal Club di Roma, il modo capitalista di produzione diventa un moralistico « sistema di valori consumistici ». Dietro questa impostazione, tanto più catastrofica quanto più ideologica, sta l'affermazione giusta dell'impraticabilità di una soluzione riformista della crisi. Ma da questa affermazione giusta deriva, con un caricaturale gioco di parole, la conseguenza stupefacente di una proposta pedissequamente... riformista. Se il riformismo non è possibile, sembra aver pensato lo scrittore del Manifesto, diventa possibile essere riformisti! Ed ecco allora che, scartata la formula del « nuovo modello di sviluppo » (« perché di reale sviluppo per ora e all'interno di questo sistema è irrealistico parlare |) il Manifesto propone con grande serietà un « modello di stagnazione alternativa « (sic!). Ma con l'etichetta cambiata, nella scatola c'è la stessa mercanzia.

At problemi cruciali posti dalla crisi (che vengono così edificantemente definiti: La politica economica, la occupazione, le strutture di consumo sociale, le alleanze ») il movimento di classe arriva, secondo il Manifesto, impreparato, organizzativamente e strategicamente.

Questo tradizionale giudizio pessimista, viene rincarato dall'affermazione che (« per responsabilità che sono di tutti »!) dal punto di vista della classe operala « non vi è dubbio che si è perduta negli ultimi mesi una battaglia importante, almeno quanto quella che si era vinta nei contratti ». Il lugubre disfattismo del Manifesto non gli consente dubbi, fino al punto di mettere « almeno » sullo stesso piano una vittoria politica come quella conquistata in campo aperto dalla classe operaia contro i padroni e Andreotti nella primavera scorsa, e una ritirata provvisoria imposta alla classe operala dalla complicità filogovernativa del PCI e dei sindacati in questi mesi, che se ha lasciato via libera alla controffensiva padronale, non ha assolutamente intaccato nella sostanza il patrimonio di coscienza e di forza della classe operaia.

La ripresa delle lotte di questi giorni ne è una nuova conferma (vedi, su questo, la pagina pubblicata sabato su Lotta Continua, « Alla vigilia della ripresa delle lotte operaie »).

Ma questa forzatura pessimistica

non è casuale. Al contrario, è la pre-

messa per la liquidazione di una li-

nea autonoma di iniziativa proletaria

contro l'uso padronale della crisi. Il

Manifesto definisce questa linea co-

me « un arroccamento difensivo » su

un » programma minimo ». La trasparente polemica è diretta contro il programma che noi e altre forze della sinistra rivoluzionaria poniamo al centro del nostro intervento, e che Il Manifesto così riassume: « Lotta sul salario, rifiuto di ogni trattativa sull'utilizzazione elastica della forza-lavoro, lotta sui prezzi dei generi di prima necessità e sul costi del servizi sociali, risposta "dura" fino all'occupazione della fabbrica, di fronte ai primi segni di licenziamenti collettivi ». (Non si fa cenno, e la distrazione non è casuale, come vedremo, al salario garantito, sul quale viceversa di recente tanto il PDUP quanto il Manifesto avevano espresso nelle loro pubblicazioni assenso totale). Ma il Manifesto, si badi bene, non si dichiara contro questo programma, anchia politica, nella vecchia palude re- zil Sentite: « Questo programma mivisionista. E gli autori del Manifesto, nimo risponde ad una esigenza sacrosanta e rappresenta la base necessaria di ogni progetto politico ». Ma bastano poche righe, e questa « sacrosanta base necessaria » comincia a essere liquidata. Lì si diceva « lotta sul salario », e due colonne più oltre si dice che la classe operaia deve « accettare per un certo periodo il proprio salario reale come la discriminante stabile (sic!) al di sopra della quale si impongono progressivamente sacrifici, al di sotto della quale si continuano a persequire anche incrementi di consumo individuale ». Lì si diceva « rifiuto di ogni trattativa sull'utilizzazione elastica della forza-lavoro », e più avanti si dice: « Una difesa degli attuali livelli di occupazione (...) comporta, nel prossimo periodo, dei punti di mediazione. Si tratta di scegliere quali, e per quali contropartite alcuni sono evidentemente già in discussione: ad esempio quella della maggiore utilizzazione degli impianti: nuovi turni, 36 ore ecc. La nostra opinione è che si tratti di una questione che si può discutere seriamente ». Ecco dunque, sotto il pretesto che si tratta di un programma « minimo », «sacrosanto» ma non sufficiente, liquidato il programma che, muovendo dalla centralità della lotta operaia contro l'organizzazione del lavoro, affida alla crescista dell'iniziativa diretta di classe lo sviluppo dell'unità del proletariato nella lotta contro l'uso padronale della crisi. In cambio, il Manifesto offre « un disegno molto più complessivo e ambizioso », e, travolto dall'ambizione, si appropria a pié pari di un linguaggio ministeriale e propone di « affrontare di petto » i sequenti problemi: « La politica economica, il reperimento e la destinazione delle risorse pubbliche, la distribuzione del reddito, la ristrutturazione di certi settori produttivi » (sic), il tutto sulla base della sua « stagnazione alternativa . Anche qui lo scrittore sente di averla detta grossa, e dice: « ci si muove qui più lontani dall'antagonismo diretto di classe. dalla immediata verifica di massa, mobilitando forze sociali più composite e frammentate », e anzi « schieramenti spuri ». Ma subito incoraggiato dalla sua temerarietà, riprende la sua strada, ed enumera i connota-

ti del « nuovo » progetto. Al primo punto sta « il problema della distribuzione del reddito, o più semplicemente del chi paga la fase di stagnazione e di riconversione produttiva « (la frase sembra di Bancor, ma è del Manifesto). E qual'è qui la scoperta originale? La... riforma fiscale. « La scelta su cui battersi a fondo è dunque quella di un forte aumento dell'accumulazione e della spesa sociale attraverso la pressione fiscale sui redditi medi e superiori ». Non che a noi dispiacciano le riforme fiscali, per carità! Ma siamo abituati, e i proletari con noi, a pensare che la redistribuzione del reddito il proletariato se la conquista battendosi in fabbrica per il salario, sul terreno sociale per la garanzia del salario, per le pensioni, per il controllo dei prezzi, per la gratuità dei costi sociali. Il Manifesto rovescia la cosa: bisoqua preoccuparsi di « reperire i fondi », e si può farlo con una riforma fiscale. E' una ottima idea, sulla quale non si capisce chi mai si debba « battere a fondo »: al massimo, ne può venire una raccomandazione a La Malfa. E per praticare una simile trovata, il Manifesto pretende che la « coscienza collettiva » compia « un salto simile a quello compiuto con l'acquisizione del diritto di sciopero »! Ma il meglio deve ancora venire, e sta nella formulazione che abbiamo già citato sopra: « Una operazione di redistribuzione generale della ricchezza, di cui la classe operala può diventare punto di riferimento nel senso di accettare per un certo periodo il proprio salario reale come la discriminante stabile al di sopra della quale si impongono progressivamente sacrifici, al di sotto della quale si continuano a perseguire anche incrementi di consumo individuale ». Ecco condensato in poche righe Il peggior armamentario borghese e revisionista, dal « monte stipendi » di Guido Carli al blocco dei salari con la giustificazione dei « redditi deboll », e in più questa ineffabile novità della riforma fiscale!

Naturalmente, in questo salto mortale dal programma operato alla « politica economica », il Manifesto perde ogni bandolo capace di fargli dipanare la misteriosa matassa del rapporti sociali, ogni possibilità di fondare su un criterio scientifico l'analisi delle classi. Non è un caso che parli delle « alleanze », senza nemmeno essere sfiorato dal dubbio che la struttura di classe e il contenuto strategico della lotta operaia facciano oggi giustizia di quella che tradizionalmente è stata perseguita come « politica delle alleanze »,

Così, la sua analisi delle classi è quella di una giovane in cerca di marito: ci sono i « redditi superiori e medi », che devono essere tassati; i salari (reali) operai che devono « per un certo periodo » restare una « discriminante stabile » (ma che guazzabuglio è questo?), e i redditi deboli, che possono pure rivendicare aumenti. Per un'analisi delle classi di questa fatta, basta sostituire all'inchiesta di Mao la lettura degli elenchi delle imposte. Il Manifesto scimmiotta il PCI e la sua « politica delle alleanze », dandole un segno complaciutamente punitivo. Le frasi contro « Il parassitismo nella spesa pubblica », « la paralisi burocratica », si sprecano. Non sappiamo che cosa ne pensino i dipendenti pubblici proletarizzati, dei quali il Manifesto relativamente abbonda. Ma non è sospetta questa coincidenza di linguaggio con la campagna padronale contro il « parassitismo pubblico »? Di questa campagna, noi abbiamo alcune opinioni. Che essa miri a dare un falso obiettivo alla lotta operaia, facendole apparire i dipendenti pubblici come un blocco di nemici, e non come una categoria dentro la quale passa una discriminante di classe fra borghesi e proletari; a inquadrare la classe operala dietro la bandiera dell'efficienza capitalista; a ostacolare il processo di contrapposizione di classe che emerge nella categoria dei dipendenti pubblici, a vantaggio dell'egemonia corporativa; a riconquistare mano libera sulla « mobilità » del pubblico impiego, la cui rigidità costituisce un fattore di indebolimento della pressione dell'esercito di riserva sulla classe operaia, ecc. Il grande capitale offre alla classe operaia di « allearsi » con lui, come un boia con la mannaia alzata che inviti la vittima a collaborare all'esecuzione. E' evidente. Invece. l'interesse della classe operala non a un'« alleanza » con l pubblici dipendenti proletarizzati in un rapporto in cui ciascuno sacrifica una parte del proprio programma: - tu mi dai tanto, e io ti dò tanto - bensi a un'unità diretta con una loro lotta economica, egualitaria e antigerarchica. E il Manifesto propone invece di chiamare « redditi medi » (e tassarli) tutti quelli superiori ai salari operai, dei quali peraltro si propone un blocco... E non è che un esempio. Con la presunzione di puntare a un controllo della spesa pubblica (una versione allargata della linea del « controllo degli investimenti ») e impegnandosi perfino a far digerire simili stupidaggini a una classe operaia « che su questo terreno non ha esperienze e idee, anzi è giustamente diffidente ». Appunto!

La seconda proposta del Manifesto riguarda i « consumi collettivi ». Anche qui, sembra di leggere un qualunque articolo dell'Unità: casa, scuola, salute, con l'aggiunta « rivoluzionaria » che l'edilizia pubblica va preferita a quella privata, e che non bisogna intensificare la produttività ma l'occupazione. Anche qui, l'autonomia proletaria - la lotta di massa per la casa, contro gli affitti, la lotta alla nocività, la lotta contro i costi della scuola - viene messa dai piedi sulla testa, e l'obiettivo diventa quello, squisitamente «governativo», di «una massiccia spesa, e una pianificazione razionale, nel settore dei consu-

Il terzo punto riguarda l'occupazione, sulla quale il Manifesto decreta frettolosamente che « occupazione purchessia (chiamatelo pure "salario politico") non è una parola d'ordine credibile ». Nient'altro. Quanto a noi, siamo convinti che al centro dell'attacco capitalistico sta la distruzione dell'autonomia operaia, la riconquista del comando assoluto sulla forza-lavoro e sul mercato del lavoro. Al centro dell'attacco operaio deve stare il rafforzamento del rifiuto del lavoro capitalistico, il rafforzamento della rigidità del mercato del lavoro. Sta qui il significato di una parola d'ordine politica come quella del salario garantito, dello sganciamento del salario dal lavoro, fuori del quale la concorrenza tra operai è inevitabile. Ed è falso che questa parola d'ordine sia impraticabile, è vero invece che dev'essere praticata, e cioè adequata alle diverse situazioni sociali alle quali si applica. Sul terreno generale, essa è oggi una parola d'ordine che traduce in agitazione un'impostazione politica; può, domani, agire come una vera e propria rivendicazione generale nei confronti dello stato, com'è già, del resto, nella rivendicazione dell'estensione dell'indennità di disoccupazione a tutti i glovani « in cerca di primo impiego », e della sganciamento della stessa indennità da ogni limitazione di tempo per i disoccupati. Nella sua articolazione, luogo per luogo, questa parola d'ordine può trasformarsi in forme diverse nella lotta e nell'organizzazione collettiva per controllare e subordinare ai bisogni proletari l'uso della ricchezza sociale. E qui, nell'azione diretta, dal basso, non c'è alcun terreno « scivoloso », ogni articolazione è possibile quando è subordinata all'unità dei proletari: che si tratti di imporre l'apertura di un cantiere scuola, o di esigere e controllare la costruzione di case o di scuole per I proletari, ecc. (gli esempi pratici, del resto, sono già numerosi).

Il terreno scivoloso, e anzi la palude mortale, sta nell'accantonamento di questa impostazione, nel dichiarare impraticabile ciò che non si ha il coraggio di praticare, nell'inventare parole d'ordine generali di « politica economica », rubando il mestiere ai governanti.

Dove approda così la linea del Manifesto sull'occupazione? Alla « novità » di rivendicare investimenti » su settori a bassa produttività, su tecnologie ad alto contenuto di lavoro ». E' quello che dicono il PCI, i sindacati, e una quantità di padroni, direte voi, e avete ragione; con la differenza che qualche revisionista, e qualche studioso padronale, ha già capito e spiegato che la polemica sugli investimenti « ad alta intensità di capitale » e « ad alta intensità di lavoro » è poco meno di una balla. Aggravata dal Manifesto con la rivendicazione di sovvenzionamenti statali che diano « razionalità » economica alle imprese a bassa produttività... Così, la « disponibilità » del Manifesto sull'utilizzazione degli impianti, è tale e quale quella del PCI e dei sindacati, comprese le « condizioni » (« rifiuto di un Intensificazione dello sfruttamento degli attuali occupati », discussione » contestuale « alle contropartite sociali ecc.).

Polemizzare su questo, dunque, non significa polemizzare col Manifesto, ma essere costretti a ripetere una quotidiana polemica contro il PCI e le burocrazie sindacali. Sentite del resto, col pretesto di impedire precipitazioni premature della crisi, fin dove arriva il senso di responsabilità nazionale - del Manifesto: - Maggiore utilizzazione degli impianti vuol dire solo una cosa: consentire respiro, e maggiore produttività a un settore industriale e capitalistico già in difficoltà che si vuol sottoporre a una ulteriore terapia di shock, e che non si vuole far crollare sia per le conseguenze che ne deriverebbero sul piano interno, sia perché esso serve per ora come settore cardine degli scambi internazionali ». Quanto agli « scambi internazionali », il Manifesto arriva perfino a ipotizzare - povero marxismo! - lo sviluppo, nella nuova situazione mondiale, di « una nisti, magari con l'aiuto di una politica estera e una politica economica non imperialista « da parte del-

Il Manifesto dedica Infine un ultimo punto alla questione del « potere pubblico », riproponendo stancamente la « nuova opposizione » (« come schieramento articolato, con al proprio interno una componente rivoluzionaria in formazione, ma anche capace di utilizzare la componente riformista nella sua specificità »). Con quali attualmente sono, un salto una confessione involontaria e comica, la differenza tra rivoluzionari e riformisti diventa qui una sfumatura psicologica, una divergenza di intenzioni (« Non si tratta di imporre dal basso in modo diverso la linea riformista, ma di portare avanti in modo diverso dal riformismo un programma che è intrinsecamente diverso, perché parte dalla demistificazione dell'illusione del nuovo modello capitalistico » - sottolineatura no-

Dopo un simile discorso, appa poco meno che un fulmine a n sereno l'accenno finale allo sconper il potere statale, « al suo carali re globale e in prospettiva "viole to" ». Ma su questo accenno ritua apertamente contraddittorio con to ciò che lo precede, sarà utile to nare. Tirando alcune somme provvis rie. Con grande clamore, il Manifes ha fatto come chi, per sollevarsi tiri su per i capelli. E' stato talmen travolto dalla « novità » della cris che ha reiventato, noiosamente e o tanti strafalcioni, il vecchio arsen le socialdemocratico. Ha esplicita fino in fondo le proprie premesse te riche, proponendo una linea che fa non più l'ala opportunista della nistra rivoluzionaria, ma l'aspiran ufficiale al rientro dei ranghi revis postazione « unitaria » del refere dum... E l'ha fatto con il compia mento vanesio tipico dell'intelletta lismo piccolo borghese, felice cattivarsi plausi a destra, propone do la liquidazione della sinistra: re e fare, non queste cose, che po sono essere largamente inesatte, n questo genere di cose, vorrebbe di compiere, per la sinistra rivoluzion ca ria, e per le avanguardie di class co qualità, anzi una rottura netta rispe to a se stesse ». Noi non abbian dubbi sulla disponibilità delle ava la guardie di classe a rompere con li te stesse. Abbiamo viceversa interes de a che posizioni come quelle presenta te sulle pagine del Manifesto - no una linea ufficialmente sanzional te ma una « proposta di dibattito » - tu vengano denunciate, criticate e ba co tute in tutta la sinistra rivoluzionaria le La cosa peggiore, sarebbe che par a sassero inosservate.

## I due giorni di lotta dura alla Pirelli Bicocca

preso l'iniziativa in mano, in questi giorni di lotta, dopo che per lungo tempo il padrone aveva intaccato progressivamente la forza operala all'interno della Pirelli attraverso la ristrutturazione e il ridimensionamento deall organici. In poco più di due anni un organico di 9.000 operai si è ridotto di un terzo e, ancora oggi, mentre le assunzioni sono rigidamente bloccate c'è un'emorragia mensile, tra licenziamenti e pensionamenti volontari, di circa 70 operai. Questo attacco padronale ha avuto l'effetto di far arretrare la lotta operaia alla Pirelli e di costringerla sulla difensi- alla Bicocca si pone il problema i va; l'impossibilità di riuscire a co- continuare sulla strada Indicata 4 struire una risposta adequata e vincente al piano di ristrutturazione padronale, anche per la sostanziale subalternità dimostrata dal sindacato, ha poi determinato un atteggiamento passivo della classe operaia della Pirelli nell'ultima vertenza aziendale che, come obiettivi e come forme di lotta, non ha costituito un momento di mobilitazione particolarmente incisivo. Nelle assemblee di chiusura della vertenza le critiche ai risultati della lotta si intrecciavano alla volontà di prendersi una rivincita nel contratto, di utilizzare lo scontro contrattuale per arrestare quel processo di deterioramento della forza operaia che avrebbe permesso al padrone di sfondare nel tempo anche sulla rigidità della forza-lavoro (orari, splafonamento del cottimo), obiettivo questo che non aveva raggiunto nella

In questi mesi di scontro contrattuale è venuta crescendo la critica alla conduzione sindacale della lotta: le sei ore settimanali di sciopero erano giudicate come assolutamente inadeguate a piegare l'Intransigenza padronale, ma diversamente da altre volte la critica al sindacato non si mutava in disfattismo con gli scontri nelle assemblee prima e, nelle ultime settimane poi, gli operai della Bicocca trovavano propri canali attraverso cui imporre ai vertici sindacali le decisioni dei reparti, ma attraverso cui soprattutto si veniva a determinare una forza reale che, d'accordo o no l'esecutivo, fosse in grado di portare avanti le indicazioni corrette. Nelle assemblee di reparto la radicalizzazione delle masse imponeva a crescenti settori di delegati scelte precise, imponeva una loro responsabilizzazione a praticare le decisioni prese. Arrivato alla situazione in cui la riduzione dei punti era stata già decisa, l'esecutivo non può fare a meno di ratificarla, preoccupandosi solo a questo punto di tenere la fabbrica sotto controllo. Mercoledi della scorsa settimana, primo giorno in cui gli operai cominciavano a ridurre la produzione, scatta la provocazione padronale: agli operai dell'8661 viene comunicato che sarebbe stata loro decurtata la paga di cottimo se non avessero recuperato la produzio-

Gli operai della Bicocca hanno ri- ne persa per eventuali guasti macchi ne. Accettare questo provvediment voleva dire tornare a quelle form: di lotta simboliche che erano stausconfitte dopo mesi di scontri con li linea portata avanti dai burocrati sil dacali. La risposta operaia immedia: e dura assume subito un carattere generale a prova del buon livello di omogeneizzazione raggiunto, pur co molti limiti, dagli operai in fabbrica attorno alle proposte di radicalizzazio ne dello scontro fatte proprie da grup pi consistenti di delegati. Il padrone cede e ritira le sospensioni.

Ora per le avanguardie di fabbrica questi giorni di lotta, di rendere coltinuativa e non episodica la capaciti operala di portare lo scontro a liveli tali da far fallire i tentativi di chi sura indolore del contratto, fatti pe s togliere dal campo i 250.000 opera della gomma. C'è la possibilità di por tare ora avanti, con la lotta in pieu S la proposta della riqualificazione della piattaforma (le 25.000 lire sono ogg a maggior ragione, inadeguate), ct la possibilità di porre delle pregiudziali alla firma del contratto: ritiro # eventuali provvedimenti disciplinani indennità di carovita, sostanziali passi in avanti verso l'abolizione del tur no di notte. In questo quadro anche \$ le pressioni, i pronunciamenti in la S vore dello sciopero generale che ven gono sempre più numerosi, mettoni S al riparo da qualsiasi pericolo di svuo S tamento dello scontro aperto in lab brica e si misurano invece proprio I C partire da questa ripresa dell'inizia tiva operala in fabbrica.

Oggi, martedi, dalle sei alle 24 \$ terrà alla Bicocca un'assemblea per manente aperta alle forze politiche al parlamentari, al C.d.F. agli opera delle altre fabbriche. L'assembles permanente di oggi era stata indetti già alcune settimane fa dal sindaca to, come momento centrale di un pro gramma di iniziative all'interno delli lotta del contratto gomma-plastica che avevano tutte in comune il com pito di assegnare un carattere preva lentemente simbolico alla lotta degi operai della Bicocca: volantinaggi per la città, manifestazioni alla Rai, as semblea permanente, e così via.

Dell'assemblea riferiremo sul giof [ nale di domani.

> Direttore responsablle: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528

> annuale L. 18.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intesta-to a LOTTA CONTINUA, Via

> Dandolo, 10 - 00153 Roma,

Abbonamenti: semestrale L. 12.000 annuale Europa semestrale 9.000

## L'elezione dei delegati alla Pertusola di Crotone

Alia Pertusola, una fabbrica di 700 operal dove si produce zinco cadmio, germanio e altri minerali, è stato eletto il consiglio di fabbrica.

Alle elezioni si è arrivati dopo le dimissioni di una ventina di delegati che volevano rinnovare il consiglio: gli operal non sopportavano il fatto che le decisioni fossero sempre prese dai vertici sindacali e i delegati si chiedevano che compito potevano avere in questa situazione.

Il risultato delle elezioni è stato sorprendente: sono stati eletti tutti coloro che gli operai volevano escludere. Ma la sorpresa è stata solo apparente se si considera il modo in cul si sono svolte le elezioni. La mattina all'ultimo momento gli operal trovano affissi i manifesti con gli abbinamenti dei reparti.

I sindacalisti hanno cambiato le carte in tavola con gli abbinamenti cost da garantire l'elezione di tutti i burocrati. Non sentendosi ancora sicuri hanno girato i reparti, hanno fatto votare gli operal invece che nella mensa, come era stato precedentemente fissato, nello stanzino dei

Il seggio era controllato tutto dai vari sindacalisti più fedeli nonostante le proteste degli operai. Addirittura alcuni operai particolarmente combattivi e conosciuti il giorno delle elezioni sono stati lasciati a casa

Coerente con simili metodi è il beneplacito sindacale alla politica della azienda che ha già ricevuto finanziamenti del « pacchetto Calabria » per circa 25 miliardi in cambio, di una cinquantina di posti di lavoro (un posto di lavoro per 500 milioni) riceverà ancora finanziamenti per 13 miliardi in cambio di nessun posto di lavoro.

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/1 - 31/1

1827 ST 1821 SP 1	Lire
Sede di Viareggio:	
Nucleo studenti L.C	
Vir operaio metalmecca-	
nico	2.00
Brunello compagno pe-	
Scatore Operaio CRERA	2.00
Operaio CRERA	1.00
Nonna del compagno Po-	
letti	50
Claudio e Giulia per la	
nascita di Giacomo	10.00
Ottavio proletario del	
quartiere	1.00
Un compagno marittimo	1.00
Raccolti dai compagni	
Sede di Bologna:	
Carlo, Domenico, San-	
dro per S. e N	3.00
Sede di Milano:	
Un antifascista	10.00
Enzo ed Anna	
Compagno Cina	3.00
Angelo TV	20.00
Angelo TV Compagno Italtrafo	5.00
Operaio E. Marelli	10.00
Graziella	10.00
G.L.O.M.	5.00
Sede di Nocera	40.00
sede di Molfetta:	
M.F. di Trani	5.00
sede di Rovereto	11.50
Sede di Cuneo	170.00
Enzo	5.00
Contributi individuali:	
P.R Modena	10.00
M.P Cattolica	2.00
L.R Viareggio	. 20

Le somme di sottoscrizione raccolte durante le manifestazioni di oggi devono essere comunicate a Roma (tel. 5800528 -5892393) in serata entro le ore

Totale

Totale precedente 11.730.520

Totale complessivo 12.084.720

354.200

### MILANO

Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Il Manifesto, PDUP in-Vitano tutte le altre forze della sinistra rivoluzionaria a partecipare alla manifestazione di sabato: per la libertà del compagno Von Shouwen; per il non riconoscimento della giunta cilena; per la libertà del compagno Camacho e Puig.

Interverranno II rappresentante del Mapu in Italia e il rappresentante del Movimento Po-Polare Domenicano.

# Settembre 1911: LO SCIOPERO "NON POSSIAMO TACERE. DEI BAMBINI IN INGHILTERRA



INGHILTERRA, settembre 1911.

Lo sciopero era cominciato a Llanelly il 5 settembre 1911. Secondo il Western Weekly Mercury del 9 settembre 1911 « Giovedi, nella scuola di Bygon gli scolari in segno di solidarietà con uno dei loro compagni che era stato punito per aver fatto girare un biglietto nella classe, abbandonavano le aule e uscivano in corteo per le strade cantando e rumoreggiando ». Il giorno dopo uno sciopero scoppiò nel distretto di Edgehill a Liverpool. I bambini, ricordandosi come si erano organizzati i loro padri, elessero un comitato di sciopero che avanzò alcune rivendicazioni agli insegnanti della scuola: abolizione della verga, mezza giornata di vacanza in più alla settimana; pagamento dei lavori eseguiti nella scuola. Gli scioperanti andarono in corteo nelle altre scuole di Edgehill chiedendo solidarietà. Lo sciopero si estese alla zona di Manchester, anche qui perché un ragazzo era stato punito per una piccola trasgressione dell'ordinamento scolastico. Secondo il « Northern Daily Telegraph » del 9 settembre 1911: «I giovani dimostranti, nell'intento di estendere la lotta contro le autorità scolastiche, organizzarono dei picchetti davanti alla scuola municipale di Holland Street.

Ma qui la preesnza degli insegnanti al cancelli impedi al picchetti di ranti si diressero allora alla scuola di Varley Street. Nel frattempo avevano assunto un atteggiamento combattivo, brandendo fieramente dei bastoni e alcuni esibendo pistole giocattolo ».

Era evidente che i bambini imitavano i loro padri. Uno di essi disse esplicitamente: « I nostri padri sono riusciti a ottenere ciò che volevano: anche noi possiamo fare lo stesso ». Un giornale di Birmingham scriveva il 14 settembre: « Prima i bambini si ispiravano ai racconti di avventure dei romanzi o agli episodi romantici dei loro libri di storia. Con la nascita del cinematografo sono venuti a contatto con gli avvenimenti contemporanei. Il loro comportamento nello sciopero rivela una stretta familiarità con i metodi impiegati negli scioperi dai ferrovieri e dai dockers ».

Alla metà di settembre gli scioperi si erano estesi al sud fino a Portsmouth e Southampton e al nord fino a Glasgow e Leith, e i picchetti volanti » di bambini crearono disordini abbastanza gravi da far intervenire la polizia e agenti in borghese. Anche i piccolissimi furono coinvolti nell'ondata di scioperi.

A Islington furono visti dei bambinetti di non più di tre anni. E alla Corte di Tower Bridge il 15 settembre comparvero dinanzi al magistrato due bambini uno dei sei e uno di otto, accusati di vagabondaggio. Interrogati risposero: « Siamo in sciopero ».

A Liverpool gli scolari innalzavano bandiere, gridavano slogans: « Meno ore e via Il bastonel - era il più popolare. A Montrose fu compilato un elenco di rivendicazioni che Includeva: impianto di riscaldamento; limite massimo di età: 14 anni; meno ore; niente compiti a casa: abolizione delle punizioni corporali: matite e gomme gratis. A Darlington gli scolari chiedevano: un'ora di lezione al mattino e un'ora al pomeriggio, e uno scellino alla settimana per la frequenza.

I resoconti dei giornali del tempo parlano di una cifra da 50 a 80 scolari per scuola che organizzavano e capeggiavano gli scioperi, mentre il resto li seguiva. Questi bambini, più coraggiosi degli altri, che predisponevano I picchetti fuori dai cancelli,

scrivevano i cartelli, gridavano le loro rivendicazioni e incitavano I compagni ad unirsi a loro, andavano incontro a gravi punizioni e rischiavano delle note di biasimo che li avrebbero danneggiati nella ricerca del lavoro

Se qualche volta l'arrivo di un insegnante bastava a farli rientrare in classe, molto spesso gli scioperanti attaccavano i maestri che cercavano di ostacolarli, e rompevano i vetri delle scuole lanciando pietre e mattoni quando scolari « crumiri » andavano alle lezioni. Gli scioperanti erano particolarmente scatenati nell'Est London, dove armati di bastoni, pietre e barre di metallo assaltavano le scuole: la polizia era impegnata in combattimenti che duravano delle ore per impedire loro l'accesso alle scuole A Liverpool i maestri venivano attaccati per la strada e presi a sassate e fu chiamata la polizia per proteggere le loro persone. Anche le finestre delle case dove abitavano gli insegnanti erano fatte a pezzi.

L'ambiente in cui si inseriscono gli scioperi dei bambini furono le agitazioni operaie che si erano diffuse in tutto il paese nei mesi precedenti. Nell'estate del 1911 furono i marinai di Southampton che per primi scesero in sciopero per l'aumento dei salari e per migliori condizioni di lavodelle grosse lotte nel 1893 ma erano stati sconfitti e il loro sindacato disciolto. Ma ora, nel 1911, era emersa una nuova generazione con una nuova avanguardia combattiva e ogni categoria legata al « fronte del porto » fu coinvolta. Da Hull l'agitazione dei portuali si era estesa in tutto il paese. Le agitazioni si attenuarono in luglio ma una seconda ondata di scioperi scoppiò in agosto e questa volta aveva coinvolto anche il settore del trasporti e i ferrovieri. In settembre Il lavoro aveva quasi ripreso Il ritmo normale, quando entrarono in sciopero i bambini. E i primi scioperi degli scolari avvennero proprio nei luoghi dove più intense erano state le agitazioni operaie. A Llanelly, per esemplo, dove il movimento ebbe inizio due uomini erano stati uccisi dalle truppe durante gli scioperi di agosto. Essi così continuavano l'estate

calda dei loro padri.

In effetti la maggior parte degli scolari che scioperavano erano di famiglie operaie, e degli strati più poveri degli operal non-qualificati. Essi stessi, pur frequentando la scuola. svolgevano dei lavori nelle ore libere. Spesso si alzavano molto presto e andavano a lavorare alle sei prima delle lezioni per ritornare al lavoro la sera e chiudere la giornata non prima delle dieci. Facevano per lo più i garzoni di negozianti, giornalai e macellai. Il tutto per mezza corona alla settimana e qualche boccone.

Dalle fotografie prese durante le

dimostrazioni appare l'aspetto fisico di questi bambini. Erano molto sottili, con gli occhi gonfi e cerchiati. Alcuni erano scalzi, anche se portavano colletto e cravatta, secondo i regolamenti scolastici. A scuola erano trattati come i peggiori alunni della classe. Le lezioni cominciavano con un'ispezione personale. I bambini erano schierati in fila con le braccia tese per il controllo della pulizia delle unghie, e poi dovevano piegare la testa perché il maestro potesse controllare il collo e la testa. Di solito erano fatti sedere nei primi banchi della fila di fronte alla cattedra, cosicché il maestro li aveva a portata di bacchetta o lanciava loro dei pezzi di gesso quando parlavano. Ed eraro L'agitazione si diffuse rapidamen- no sempre ultimi quando si trattava entrare negli edifici scolastici per te in altre città portuali, come a Li- di esaminare dei materiali, come ad portare a termine il loro programma verpool e Hull, dove i dockers si uni- esempio durante le lezioni di sciendi persuasione pacifica. Gli sciope- rono ai marinai. Essi avevano fatto ze naturali, quando venivano fatte girare per la classe collezioni di farfalle e însetti. Gli scolari più poveri erano discriminati anche nelle attività sportive, non possedendo l'equipaggiamento necessario come ad esempio gli scarponi da football o il costume da bagno.

Lo sciopero era così anche una rivincita sulla repressione cui erano soggetti a scuola e sulla monotonia delle lezioni che specie per loro si riducevano alla recitazione ripetitiva di tabelle aritmetiche e di versi. Nello sciopero potevano esprimere le loro opinioni e inclinazioni. Le fotografie ci mostrano faccie felici e ridenti e segni visibili che se la godevano un mondo qualsiasi fossero le conseguenze che avrebbero dovuto sopportare al loro ritorno a scuola.

(da D. Mason, Children's Strikes in 1911, History Workshop n. 9. Ruskin College, Oxford).



NAPOLI, gennaio 1974.

Lettera aperta delle donne cilene rifugiate in Italia al presidente Leone - Il governo italiano deve uscire dall'inerzia

Una lettera aperta è stata indirizzata lunedi al presidente della Repubblica Leone, al governo Italiano, ai lavoratori e a tutto il popolo italiano », da un gruppo di donne cilene, giunte sabato scorso a Roma dopo una lunga permanenza presso l'ambasciata italiana a Santiago, dove si erano rifugiate con i loro bambini dopo il colpo di stato.

« Non possiamo tacere - dice II documento — la nostra drammatica situazione in Cile. (...) Per il solo fat-to di essere mogli di rifugiati politici. siamo state licenziate, siamo finite ad ingrossare le file del duecentomila disoccupati cileni dal momento del golpe. (...) Per alcune di noi, esser sposate a dei rifugiati politici è costato l'arresto, altre sono state usate come ostaggi, come è accaduto alla moglie di un rifugiato all'ambasciata d'Italia che è stata fermata, allontanata dai quattro figli piccoli e condotta dai militari alla porta dell'ambasciata. Si la sua libertà è stata basciata. Li la sua libertà è stata del marito al militari fascisti ».

La lettera si conclude con un appello, rivolto ai lavoratori, al popolo « e soprattutto alle donne », affinché il governo italiano si adoperi per rendere possibile il ricongiungimento delle famiglie del rifugiati. « Il CIME, organismo delle Nazioni Unite, che si occupa di ricongiungere alle famiglie i rifugiati politici, ci ha riconosciuto questo diritto. E' chiaro che previa autorizzazione da parte del governi dei diversi paesi. Per quanto riguarda il Cile tutti i governi hanno concesso l'autorizzazione, tranne quello italiano ».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta al loro arrivo a Roma, il gruppo di rifugiati cileni ha portato nuove testimonianze sulla brutalità e la ferocia della repressione che continua in Cile a quattro mesi dal colpo di stato.

Assieme alle notizie di continue sparatorie notturne nella capitale del Cile (pochi giorni fa l'intera città è rimasta senza elettricità dopo una violenta esplosione) che testimoniano dell'esistenza di azioni di resistenza armata sempre più frequenti, ci giungono attraverso questi compagni dati dell'impossibile esistenza cui i fascisti hanno costretto l'Intero popolo del Cile. Un avvocato, Sergio Gonzales, compagno della Izquierda Cristiana, che aveva trovato rifugio nell'ambasciata d'Italia, ha dovuto essere ricoverato, in seguito all'aggravarsi di una malattia, in un ospedale. La giunta aveva garantito per la sua incolumità e un salvacondotto: sono passati dieci giorni e di lui non si sa più nulla.

Un nuovo metodo adottato dalla giunta per eliminare senza problemi gli arrestati consiste nel costringerli - sotto tortura - a firmare il foglio di uscita dal carcere. Deportati in luoghi deserti, vengono fucilati. (Questo è stato il racconto di una compagna arrivata due giorni fa dal Cile, e questa la sorte riservata al marito).

Nell'ambasciata d'Italia si trovano ancora 33 persone senza salvacondotquesto organismo può operare solo to. E' indispensabile che tutti possano lasciare al più presto il Cile. La inerzia con cui le autorità italiane continuano a gestire questo problema con mille cavilli burocratici, va

## ARGENTINA: si scatena la caccia ai movimenti guerriglieri

L'ERP rivendica l'azione di Azul - La sinistra peronista, primo obiettivo della repressione

Dopo II - messaggio alla nazione - le José Rucci (a sua volta giustiziato con cul il vecchio presidente, con toil sostegno del « popolo » contro il terrorismo (\* E' passato il momento di gridare viva Peron, si tratta di diai guerriglieri che sabato notte hanno assaltato un reparto di forze corazzate ad Azul, uccidendo il comangio un altro alto ufficiale, Roberto Ibarzabal.

Lunedi la polizia di Rosario ha arrestato 210 giovani in prevalenza appartenenti a gruppi della sinistra peronista. Operazioni massicce di rastrellamento si svolgono da domenica in tutta la provincia di Buenos. Aires, e nei centri maggiori del paese. Intanto, mentre la radio continuava a diffondere l'appello di Peron, alle agenzie di stampa giungeva un comunicato col quale l'ERP rivendica la paternità dell'azione e dichiara che il tenente colonnello Roberto Ibarzabal si trova in una « prigione del popolo » per essere interrogato. Ibarzabal è il secondo alto ufficiale che si trova nelle mani dell'ERP, assieme al colonnello Florencio Crespo, rapito da un commando il 7 novembre scorso.

Dei circa 70 guerriglieri che hanno preso parte all'attacco di Azul pare sia scomparsa ogni traccia. La polizia ha dichiarato di avere arrestato alcuni giovani gravemente feriti, che si presume abbiano preso parte agli scontri a fuoco. Gli altri membri del commando si sono eclissati. Cinque veicoli sono stati ritrovati abbandonati ai quattro punti cardinali della provincia di Buenos Aires (che si estende su una superficie maggiore di quella dell'Italia). A bordo sono state rinvenute diverse pistole, due fucili e 400 cartucce. Secondo la versione della polizia, i guerriglieri sarebbero fuggiti a bordo di aerei da turismo.

Il primo obiettivo della repressione militare, al di là dell'ERP - messa fuori legge fin dallo scorso settembre - sarà proprio la sinistra peronista. La « meravigliosa gioventù » (come Peron l'aveva chiamata alla vigilia della sua rielezione) che si era battuta contro il regime militare per « la patria socialista e peronista », si è scontrata con l'apparato del movimento giustizialista, che domina i vertici sindacali, sin dal giorno del ritorno del vecchio capo. Quel giorno, il 20 giugno del 73, I gruppi di · descamisados · della gioventù peronista che andavano ad accogliere Peron all'aeroporto di Ezeiza furono massacrati lungo la strada a colpi di mitra dai killers del boss sindaca-

alcuni mesi più tardi da un commanni accorati e minacciosi, ha invocato do di Montoneros, l'organizzazione guerrigliera della gioventù peronista). Da allora, sempre più chiaramente la politica del giustizialismo fenderlo «), si è scatenata la caccia si è mossa sui vecchi binari della repressione contro la sinistra, o nel vano tentativo di utilizzare Il mito di Peron per imporre la pace sociale e dante della base militare, colonnello Il disarmo delle ali più combattive del Camillo Gay, e prelevando in ostag- movimento. Con la recente proposta di rimettere in vigore le « leggi speciali » del regime militare contro la sovversione, l'alleanza tra l'apparato giustizialista e le Forze Armate ha fatto un altro passo avanti.

Dopo i fatti di Azul e il discorso di Peron di domenica scorsa, il progressivo distacco della sinistra peronista dal movimento giustizialista e dalla sua ideologia appare ormai irreversibile.

## SPAGNA - Navarro in piena attivitā: arrestati 14 compagni a Bilbao

Una tipografía, uno stabilimento e un ufficio bancario incendiati

Continua in Spagna, e particolarmente nei paesi baschi, l'ondata repressiva contro gli oppositori del regime: a Bilbao la polizia franchista ha arrestato 14 militanti, in gran parte studenti, appartenenti alla Lega Comunista rivoluzionaria (trotskista) e ha sequestrato numerosi ciclostili e circa 15.000 volantini. Alcuni fermati sono stati poi rilasciati in libertà provvisoria.

Poche ore dopo l'annuncio ufficiale degli arresti, nella notte fra lunedi e martedi, tre incendi sono scoppiati in località prossime a Bilbao: Il primo - provocato secondo la versione della polizia da tre uomini mascherati che, subito dopo l'attentato sono fuggiti a bordo di un'automobile - ha distrutto una tipografia situata a 8 chilometri dal capoluogo basco. La proprietaria, Maria De Galdacano avrebbe ricevuto in passate - sempre secondo la polizia - numerose lettere di avvertimento da parte dell'ETA. Il secondo e il terzo incendio hanno gravemente danneggiato gli altiforni di Biscaye e Sestato, 15 chilometri da Bilbao, e gli uffici della Cassa di Spagna di Biscaye a Sain-

## NAPOLI: operai, studenti, contadini fondono i loro cortei sotto la prefettura

leri mattina i sindacati avevano teo alla Valentino, alla Lusy, alla Taiuti e all'ospedale Regina Elena.

Alle 9.30 alcune centinaia di studenti del « Cuoco », che questa mattina sono scesi in sciopero a fianco degli operai contro le aggressioni dei criminali fascisti a Milano e a Napoli e contro Il carovita, si sono raccolti sotto la Valentino e sono scesi insieme agli operai ai Vergini dove si teneva il comizio. Nella piazza sono affluiti anche tutti gli studenti del Giordani » e molti proletari del quartiere. Al discorso fatto dai sindacalisti sul ribasso dei prezzi come alternativa alla richiesta di aumenti salariall (che secondo il segretario della sezione Sanità del PCI, viene portata avanti dalla CISNAL), gli operai e gli studenti hanno risposto, gridando in piazza, nel corteo, sotto la prefettura: « Salari più alti, prezzi ribassati », « Sciopero generale ». Alla fine del comizio è partito un corteo di 3.000 compagni per andare alla prefettura. ratterizzato tutta la manifestazione. zi », « Sciopero generale! ».

proclamato 4 ore di sciopero con cor- mentre i sindacalisti proseguivano dritti, ali operai e ali studenti si sono fermati a lanciare slogans antifascisti. Il corteo, eccezionalmente forte e combattivo, appena passata piazza Municipio, ha incontrato una grossa manifestazione di contadini di tutta la provincia di Napoli: circa 2.000 compagni, con oltre duecento trattori e moltissimi cartelli: « Noi facciamo la settimana corta si, ma con il mangiare ». « Più soldi e meno lavoro », . Non vogliamo emigrare ». I due cortei si sono fusi al grido di « Operal, contadini uniti nella lotta » e si sono portati alla prefettura: piazza Plebiscito si è riempita di trattori col motore acceso, operai, contadini, studenti, cartelli e bandiere rosse.

Il corteo dei contadini con i trattori ha poi proseguito verso la regione, seguito da alcuni compagni operai, mentre tutti gli altri sono rimasti sotto la prefettura, dove una loro delegazione era salita dal prefetto, continuando a gridare le parole d'or-Parole d'ordine contro il carovita, con- dine lanciate nel corteo: « E' sord' tro la DC e i fascisti, per il salario so' pochi e nun se po' campa' », per lo sciopero generale, hanno ca- « Aumenti salariali, ribasso dei prez-

#### NAPOLI - COPERTI E SPALLEGGIATI DALLA POLIZIA

## I fascisti giocano la carta della provocazione

cine di squadristi provenienti dai colli Aminei, dal Vomero e dalla sezione Berta di via Foria hanno compiuto una nuova provocazione.

fascisti, salendo le rampe che portano dalla Sanità a Capodimonte si sono raccolti poco lontano dal ponte di via S. Teresa, hanno preso dei copertoni da un negozio e hanno dato fuoco alla barricata. Il bar « Las Vegas a dove stanno spesso i compagni, è stato preso a sassate e un compagno isolato è stato aggredito. Poi, con una tecnica già collaudata il 23 dicembre, in occasione del primo sciopero della CISAL, e giovedi della scorsa settimana in via Foria, le carogne nere hanno assaltato 6 autobus, a colpi di pietre, sfondando i finestrini, al grido di « Pane! Pane! Non ce la facciamo con i soldi ». Hanno avuto tutto il tempo di agire indisturbati: la polizia infatti, che pure di questi tempi sta ovunque, è arrivata in via S. Teresa soltanto dopo un'ora e non ha fatto che raccogliere da terra alcuni volantini firmati comitati di azione, in cui si inneggiava alla lotta « nazionalpopolare ». In questa situazione, appare evidente la copertura spudorata garantita ai fascisti e al rilancio della loro attività squadrista nel centro della città, da parte della polizia. Non solo gli uomini di Zamparelli si sono tenuti ben lontani dai luoghi nei quali i missini si sono concentrati, ma, come già la settimana scorsa, i funzionari dell'ufficio politico della questura hanno avuto la faccia tosta di dichiarare che non sono in grado di stabilire « la matrice ideologica dei teppisti ». Che in mezzo alla squadraccia siano stati chiaramente riconosciuti noti mazzieri del MSI, come Sabatino, Michele Mauro del Vomero, Branchini, non importa; che in questi giorni, come ri-

sulta dal giornali e da testimonianze

dirette, circolino a Napoli squadristi

esterni, nemmeno importa: loro, non

hanno visto niente. Dopo questa nuo-

Lunedi sera verso le 19, alcune de- va provocazione in via S. Teresa, rivolta in modo inequivocabile contro le lotte di questi giorni portate avanti autonomamente dalle donne dei quartieri proletari, una trentina di fascisti, molti con la faccia coperta da un fazzoletto, scendendo da via Stella, durante la « ritirata », hanno sparato due colpi a salve, contro la sede di Lotta Continua.

A fianco di queste provocazioni c'è il tentativo aperto, da parte dei fascisti di egemonizzare e strumentalizzare la lotta dei tramvieri dell'ATAN, su cul torneremo domani.

#### NUOVAMENTE SALTATE LE TRATTATIVE

### **INGHILTERRA:** lo sciopero dei minatori continua

L'incontro tra il governo conservatore e i sindacati iniziato lunedì e considerato come l'ultima possibilità di arrivare ad un accordo sulla vertenza dei minatori ed evitare le elezioni anticipate minacciate da Heath, si è concluso dopo 15 ore di seduta con un fallimento.

Il rappresentante del governo ha respinto la proposta del Trade Union Congress di limitare le vertenze di tutte le altre categorie nei margini fissati dalla « fase 3 » della politica anticongiunturale del governo, purché fossero accolte le principali richieste dei minatori, facendone un « caso speciale ».

Il governo ha risposto che nessuna deroga è consentita, aggiungendo che non c'è motivo di ritenere che la tregua promessa dal sindacato negli altri settori sarebbe stata rispettata dagli operai.

(Continuaz. da pag. 1)

battaglia per difendere la rigidità della forza lavoro.

Un compagno della Fiat di Cassino ha sottolineato come proprio l'impetuosa esperienza delle lotte partite a settembre nella fabbrica modello di Agnelli indichi l'esigenza di arrivare a momenti di mobilitazione generale; e come proprio a partire dal rifiuto degli operai a subire la piena utilizzazione degli impianti si sia sviluppata la lotta e la stessa chiarezza dei delegati più combattivi che hanno creato II C.d.F.

Un compagno della Zanussi ha riportato le conclusioni del convegno dei delegati del gruppo che la scorsa settimana si è pronunciato per l'immediata apertura della lotta e per lo sciopero generale. Il delegato della Zanussi ha rilevato come oggi, contro Il terroristico uso della crisi energetica, sia decisiva una mobilitazione generale che assicuri la garanzia del salario e insieme aumenti consistenti. Un delegato della Lancia, la fabbrica colpita dalla drastica riduzione di orario, ha spiegato come la forza espressa dall'iniziativa operaja alla Fiat e la piena coscienza della portata della rappresaglia di Agnelli abbiano fatto rapidamente superare fenomeni di incertezza e abbiano determinato le condizioni per una forte risposta di lotta.

Ai delegati metalmeccanici si sono avvicendati operal chimici, tessili e della gomma. Un delegato della Facis ha letto un documento preparato dal consiglio di fabbrica: « c'è l'esigenza dello sciopero generale e a breve scadenza per unificare, contro l'attacco alle condizioni di vita e all'occupazione, tutti i lavoratori impegnati nelle vertenze aziendall; e in questa direzione una scadenza importante sarà la mobilitazione generale che vedrà scendere in piazza migliaia di stu-

Quasi tutti gli interventi hanno sottolineato la difficoltà, le incertezze, le ambiguità in cui la politica confederale della tregua ha rinchiuso la capacità di iniziativa dei delegati, e in positivo la necessità di unire in ogni momento la trattativa alla lotta. Lo esautoramento dei consigli le cui decisioni sono state sistematicamente eluse dalle burocrazie sindacall, la pratica corrente della trattativa senza lotta hanno suscitato aperte critiche. In particolare diversi interventi hanno denunciato la gestione confederale della vertenza sui redditi deboli e lo spazio che quella gestione ha lasciato al governo, attualmente impegnato a rimangiarsi le concessioni già fatte. Agganciare le pensioni ai salari: questo è l'obiettivo che molti hanno ribadito in risposta alle gravissime pretese di La Malfa.

In questa situazione i dirigenti sindacali sono stati costretti dall'assemblea a misurarsi con la determinazione degli operai a impedire ogni tentativo dilatorio. Nei discorsi di Benvenuto, Beretta e Garavini non sono mancate critiche aperte alle confederazioni, oltre alla riaffermazione degli obiettivi già proposti dai sindacati dell'industria: prezzi politici e abolizione dell'IVA per alcuni generi, detassazione dei redditi più deboli.

Il segretario dei tessili Garavini ha analizzato la politica economica del governo, le inadempienze nella ratifica negli accordi per i ferrovieri, i parastatali e I postelegrafonici; ma soprattutto la gravità delle grandi manovre sui prezzi, che particolarmente nel Sud, come a Napoli per il prezzo del pane, danno la misura dell'attacco generale alle condizioni di vita del proletariato e si accompagnano ai tentativi del padrone di intensificare lo sfruttamento

## MILANO: recidivo il questore Massagrande

Secondo il questore il fascista La Russa avrebbe un « alibi controllato » - Picchiati in questura i compagni arrestati domenica - Giovedì mattina il processo per direttissima contro i compagni

MILANO, 22 gennaio

Il questore Massagrande, reduce dalla sua prima sortita ufficiale compiuta domenica scorsa, ha rilasciato oggi al « Corriere della sera » un'intervista in cui ha tenuto a spiegare le sue « innovazioni », la sua « tattica di movimento »: tutte cose che I proletari di Torino conoscono molto bene per averle sperimentate sulla loro pelle e che oggi il questore ripropone « adattate » alla situazione milanese. Le affermazioni del questore sono gravissime. Massagrande ha rassicurato il preoccupato cronista informandolo di avere piazzato da tempo in piazza San Babila « un falso cineamatore e due fotografi ». « Il problema — ha detto il questore - è quello di ricostruire l'ambiente. Sapere chi sono i frequentatori. Ogni individuo di certi gruppetti che

frequentano abitualmente alcuni bar deve essere noto alla questura ». Dove erano allora i fotografi domenica scorsa questore Massagrande? Tutto quello che il questore sa dirci è che Ignazio La Russa, lo squadrista missino che secondo alcuni compagni presenti, guidava le carogne che hanno sparato contro il compagno Forni, ha un « alibi controllato » per domenica. Massagrande ha un solo rammarico per la giornata di domenica che ha visto in campo a Milano un incredibile spiegamento di pantere « con licenza di uccidere »: " Questo episodio mi ha fatto masticare amaro, sia per il fatto in se, sia anche percha i fermati erano tutti dello stesso colore (!). Avrei preferito un ventaglio maggiore di etichette. Ma è andata così ». Questore Massagrande non è così semplice, dire « è andata così », « Questore Massagrande sei recidivo » dicevano gli studenti al corteo di leri, intanto oggi è stato messo in libertà provvisoria uno dei compagni arrestati domenica, con una decisione presa dal tribunale dei minori che ha di competenza il caso del compagno. Gli altri compagni arrestati, anche loro minorenni, rimangono dentro grazie ad una prassi disinvolta che assegna loro « il concorso « con i compagni maggiorenni. Siamo così venuti a conoscenza che i compagni fermati e arrestati, in questura sono stati picchiati dai poliziotti, paghi e soddisfatti che

fosse andata cosi ». Giovedì mattina, secondo quanto abbiamo appreso, avra inizio alle 9,30 alla settima sezione del tribunale penale Il processo per direttissima contro i compagni. Tutti gli studenti, i democratici, gli antifascisti devono garantire la più vasta presenza.

# OGGI, SCIOPERO!

(Continua dalla 1ª pagina)

tonomo. Si era cioè realizzata l'unità nella lotta, restava ancora da parte la questione decisiva del programma della lotta.

Questo è il passo in avanti, che nella preparazione di questo sciopero si è iniziato a compiere, in un modo non tatticistico, ma strettamente legato ai bisogni del movimento. E' significativo che proprio il giorno in cui migliaia di compagni erano riuniti a Roma per l'assemblea nazionale, la segreteria della FLM, il più importante sindacato operaio, si pronunciava ufficialmente per lo sciopero generale, come avevano chiesto gli operai e i delegati della Fiat. Cosi pure, il saluto che la compagna Piva ha portato all'assemblea di Roma a nome della FLM, è un importante riconoscimento del carattere rappresentativo di quella assemblea, come della disponibilità ad un confronto politico sulla piattaforma dello sciopero, che finora non si era realizzato.

Lo sciopero di oggi va quindi considerato come una importante tappa di preparazione della partecipazione studentesca allo sciopero generale di

tutti i lavoratori.

Un secondo obiettivo político che questo sciopero persegue è di operare una unificazione delle situazioni di lotta a livello nazionale, di sintetizzare le rivendicazioni emerse nelle vertenze locali e di zona, di far compiere un salto politico al dibattito sulle scadenze specifiche del movi-

Uno degli elementi discriminanti tra rivoluzionari e riformisti nella preparazione di questo sciopero, insieme al programma della lotta, è stato il carattere democratico con cui si è andati a confrontare le diversi posizioni politiche tra le masse studentesche. Sono state le assemblee, nella grande maggioranza dei casi, a decidere contenuti e scadenze della lotta. E' stata la secca sconfitta subita in assemblea, ad esempio, che ha consigliato la FGCI di Torino a recedere dal suo frazionismo e aderire allo sciopero del 23. Per questo motivo, noi ci siamo sempre battuti contro le rappresentanze e i parlamentini studenteschi, che tanto placciono al PCI, e per le forme di democrazia di massa che il movimento si è conquistato dal '68, quale unica possibilità di rimettere la politica in mano alle masse, e offrire agli studenti un'autentica direzione prole-

Oggi, dunque, a quasi un anno di distanza dal primo sciopero nazionale studentesco del 21 febbraio '73, a uno anno esatto dall'assassinio del compagno Franceschi da parte della polizia di Andreotti, gli studenti mettono nuovamente a disposizione della lotta proletaria la loro mobilitazione. Ma con una capacità ben superiore di portare nel movimento generale del proletariato il contributo autonomo di una critica di classe alla scuola dei padroni, di una denuncia precisa delle condizioni di disoccupazione, precarietà del posto di lavoro e sottoccupazione delle masse giovanili, di quelle espulse dalla scuola per una brutale selezione economica e destinate all'apprendistato, al lavoro a domicilio o semplicemente alla emarginazione dalla vita sociale, come di quelle « qualificate » da un titolo di studio che non trova un corrispettivo sul mercato del lavoro, o corrisponde a una condizione di crescente proletarizzazione, subordinazione e parcellarizzazione delle mansioni. La gravità della crisi economica che attraversa tutti i paesi imperialisti, e l'Italia in modo particolare, è stata la principale levatrice di questa politicizzazione di massa. La crisi delle istituzioni incaricate di trasmettere l'ideologia borghese ha fatto il resto, ed ha cementato l'unità tra giovani di diversa origine so-

Si tratta di raccogliere questa enorme spinta di massa, di offrirle uno sbocco in un programma di lotta che necessariamente passa, per i proble-

### PARASTATALI

Domenica 27 gennaio, alle ore 9, a Firenze presso la sede di Lotta Continua, via Ghibellina 70 rosso, tel. 283.402 Il primo coordinamento nazionale dei lavoratori parastatali della sinistra rivoluzionaria. Tutti i compagni interessati sono invitati a intervenire.

Dalla stazione tram n. 14.

### REGGIO EMILIA

Il Circolo Ottobre presenta una rassegna di musica politica e d'avanguardia, giovedì 24 gennaio dalle 15,30 alle 23,30, al Palasport con Gaslini, Pino Masi, Claudio Lolli, Franco Battiato, Gianluigi Tartauli. Ingresso riservato al soci,

mi che pone, attraverso l'unità con la classe operaia, la costruzione di momenti organizzativi comuni alla base, su scala territoriale, di cui i consigli di fabbrica e di zona sono oggi il tramite principale di confronto.

Con altrettanta urgenza, la forza degli studenti va proiettata nel prossimo periodo sulle scadenze specifiche: in primo luogo gli scrutini del primo quadrimestre, che già vengono usati dalle autorità scolastiche come ricatto contro questo sciopero. E necessario che la richiesta di pubblicità di tutti gli organi della scuola, che è contenuta nella piattaforma di questo sciopero, cominci ad essere praticata. La lotta per la democrazia nella scuola sarebbe una ben strana cosa se non investisse direttamente meccanismi con cui i professori reazionari, coperti dall'omertà del segreto d'ufficio impongono a suon di insufficienze le loro idee agli stu-

E' attraverso questa pratica che si smascherano e si sconfiggono le proposte di cogestione e le elezioni dei rappresentanti, con cui il governo vuole in pari tempo negare agli studenti il diritto di fare politica nella scuola e impedire alla loro organizzazione di massa di investire tutti i meccanismi della istituzione.

Un ultimo obiettivo di prospettiva, su cui va indirizzata e qualificata la giornata di sciopero, è l'intervento autonomo degli studenti, in quanto movimento politico di massa, sulla scadenza elettorale del referendum per il divorzio. E' fuori discussione che il movimento studentesco ha fornito in questi anni, in particolare durante la lotta contro il governo Andreotti, un contributo decisivo alla crescita dell'antifascismo militante. Lunedì scorso, a due giorni dal 23 gennaio, gli studenti di Milano hanno dato una prova di come intendono rispondere alle provocazioni con cui lo schieramento reazionario intenderebbe preparare la prova del referendum. Questo è senza dubbio l'aspetto principale della lotta politica connessa alla consultazione elettorale. Ma non dobbiamo dimenticare come il terreno specifico della critica alla famiglia borghese, quale istituto favorevole alla riproduzione dei rapporti sociali capitalistici anche nelle classi proletarie, sia stato un tema importante della maturazione di una coscienza rivoluzionaria di grandi masse

La mobilitazione di massa contro fascisti e la Democrazia Cristiana legata al temi generali delle condizioni di vita del proletariato, delle donne e dei giovani in questa società, è un elemento ulteriore di crescita della direzione rivoluzionaria nel movi-

### LOMBARDIA

A Bergamo il concentramento è in piazza degli Alpini alle 9,30.

A Pavia, alle ore 8,30 in piazza Leonardo da Vinci. Ore 9 corteo al provveditorato.

Ore 10 assemblea cittadina con adesione della CGIL-Scuola,

A Milano, concentramento in piazza Cordusio alle 9,30.

### **PUGLIE E BASILICATA**

A Matera 2.000 studenti hanno partecipato al corteo indetto dagli organismi studenteschi ieri per ottenere Il rimborso delle spese della scuola e dei trasporti.

Oggi gli studenti scenderanno di nuovo in lotta partecipando allo scio-

A Bari, sciopero e corteo con concentramento in piazza Umberto alle ore 9. La manifestazione è indetta dai comitati di lotta e dai collettivi politici e studenteschi.

All'assemblea di 500 compagni in cui è stato deciso lo sciopero ha parlato un segretario della FLM, dando la sua adesione allo sciopero.

Aderiscono il PSI e la FGSI gli studenti greci democratici.

A Molfetta, sciopero con concentramento davanti alla scuola magistrale alle 8.30. Corteo e comizio alla Villa Comunale indetto dai collettivi politici. Aderiscono Lotta Continua, Il Manifesto, gruppo anarco-

A Brindisi, sciopero generale degli studenti con partenza dal piazzale della stazione alle ore 9.

Lo sciopero è stato indetto dall'assemblea generale dell'ITIS. Aderiscono tutte le scuole.

### ABRUZZO

A Pescara, sciopero in tutte le scuole e 2 assemblee generali di studenti medi e universitari con la partecipazione di operai alle facoltà di Architettura ed Economia e Commercio.

A Teramo, sciopero e corteo. Concentramento in piazza Garibaldi. Al termine assemblea in piazza Marii A Giulianova, sciopero con asse blea al comune.

A Penne, sciopero in tutte le scile e manifestazione.

All'Aquila, sciopero e mobilitaza

#### CAMPANIA

A Napoli, concentramento a pia za Mancini ore 9,30, corteo e con zio in piazza Matteotti.

La sezione CISL dell'Università Lettere e Filosofia aderisce allo sci pero del 23 facendo proprie le valtazioni espresse dalla segreteria CIS di Milano.

A Caserta. I cortei delle scuole

fluiscono all'assemblea al cinema o munale. Aderisce la FGSI, i colle vi politici insegnanti. Alla piattain ma del 23 aderiscono i comitati base SIT-Siemens e Face Standar A Castellammare, concentrament

alla palestra del liceo classico. Co teo e comizlo In Villa Comunale.

#### LAZIO

A Roma, l'appuntamento è alle 91 in piazza Esedra.

#### LIGURIA

A Genova, sciopero generale di tu te le scuole e manifestazione con concentramenti: piazza Montano (Sa pierdarena); davanti al III magistra (via Cantore) e a piazza Verdi (scu le del centro).

Corteo fino a piazza Matteotti i

A Chiavari, manifestazione con co centramento in piazza Madonna de

A La Spezia, manifestazione e co centramento davanti all'ITI.

A Venezia, manifestazione ore L da Campo San Bartolomeo con a semblea alle ore 10,30 ad archite

A Mantova, sciopero e manifesta G zione in tutte le scuole indetto di coordinamento collettivi politici i base, Lotta Continua e PDUP-Manile sto. Ha aderito la FGSI. Partenza de corteo alle ore 9 da piazzale Vito rio Veneto con assemblea alla fin-

A Udine, 2 giornate di lotta. Il 2 s sciopero con manifestazione e com zio in piazza Venerio con concento n mento dei cortei degli istituti di fron d te all'università alle ore 9. Il 24 al c semblea degli studenti con la parte i pazione di operai, consigli di fabbriti di e delle organizzazioni sindacali. Que c ste due giornate sono indette das v organismi studenteschi di base (CPS t CUB e CDS).

A Padova, sciopero di tutte i b scuole e dell'università con manife n stazione indetto dagli organismi e d base cui hanno aderito alcune sezio z ni sindacali della CGIL-Scuola.

A Treviso, manifestazione indetti dal coordinamento comitati di lotta C Lotta Continua e UDC. Partenza en t 9 dal piazzale della stazione.

A Castelfranco, sciopero e assen t blea nelle scuole.

A Montebelluno, assemblea aperti alle ore 9 all'istituto tecnico per geo metri Einaudi, cui partecipano gli sti denti delle altre scuole.

### PIEMONTE

A Torino, il concentramento è alli 9 in piazza Solferino: a Ivrea, concer tramento alle 8,30 davanti al lice

### TOSCANA

A Firenze, manifestazione e con c centramento ore 9,30 plazza S. Mai p

A Siena, manifestazione con coi p teo, concentramento alle 9 alla Lizzo r A Pisa, sciopero generale del

studenti. Manifestazione con partel za da piazza dei Cavalieri con dele t gazioni al Rettorato e alla Provincia A Pontedera, sciopero generale de 3

gli studenti.

A Pistoia, alle 8,30 concentrame 1 to all'università popolare, in piazi s

A S. Giovanni Val d'Arno e Monte varchi, assemblea alla Camera d Lavoro di S. Giovanni.

### EMILIA

A Fiorenzuola (Piacenza), scioper generale di tutte le scuole con semblea alla Camera del Lavoro. FGCI partecipa allo sciopero del 2 Il comitato degli studenti e il colle tivo di controinformazione si impi gnano anche per il 24. Ai due gioti di sciopero aderiscono: PDUP, PO PSI, CGIL e Camera del Lavoro.

Alla piattaforma del 23 hanno ad rito alcuni delegati metalmeccanio dei consigli di fabbrica, Mondelli

A Reggio Emilia, sciopero e corte con concentramento a piazzale Sal t'Agostino, assemblea al Palazzetti della Sport.